

ALLO STORCHI

Gassmann: ho fatto di Riccardo III un classico moderno

di Chiara Bazzani

MODENA

Il Teatro Storchi presenta un classico della drammaturgia, Riccardo III di Shakespeare, interpretato e diretto da Alessandro Gassmann. In replica da stasera a sabato alle 21, e domenica alle 15.30. Sabato sarà possibile incontrare Gassmann e la compagnia allo Storchi alle 17. Il lavoro è una visione nuova di Riccardo III nell'ottica di Gassmann che si è avvalso della collaborazione di Vitaliano Trevisan per traduzione e l'adattamento.

Alessandro, qual è stata l'idea che l'ha fatta avvicinare a Riccardo III?

«Volevo mettere in scena un classico. Nelle sei regie precedenti, ho sviluppato delle tecnologie con Marco Schiavoni, che mi assiste per i filmati, e ho ritenuto che fosse un sistema, oltre al dato scenografico, alle musiche, e tutto quello che compone uno spettacolo teatrale, che mi permettesse di raccontare anche storie più grandi, e Riccardo III è una storia molto grande. Ho deciso poi di coinvolgere Vitaliano Trevisan nella prospettiva di fare di questo adattamento uno spettacolo popolare. Volevo rendere vivo Shakespeare, nel rispetto del suo lin-

guaggio, ma allo stesso tempo saltando a piè pari manierismi e vecchiumi».

Per restare in tema di regia, come è l'allestimento?

«Assieme a Gianluca Amodio scenografo e Amedeo Silvano, costumista, abbiamo creato un mondo gotico, che prende spunto dalla cinematografia di Tim Burton. Trucchi, costumi, luci, scenografia e filmati vanno in quella direzione, quindi è un mondo che fa paura, freddo, dove il sole di York batte ben poco, ma dove non manca l'umorismo. È anzi presente in maniera forte, in due o tre scene si ride proprio. È stato un lavoro anche di montaggio. Per me era importante che il pubblico potesse seguire la storia senza confusioni, come uno spettacolo moderno però con una lingua alta, che è quella di Shakespeare. Abbiamo sfoltito quindi i personaggi che da 36 sono rimasti 16».

Chi è Riccardo III?

«È un cattivo affascinante. È uno di quei personaggi che esercitano un fascino perverso, come Hannibal Lecter, personaggi che fanno ribrezzo ma nello stesso tempo non puoi farne a meno. Questo tipo di repulsione attrattiva che attrae anche Anna, conquistata mentre piange un marito ucciso dallo stesso Riccardo. Ric-

cardo è un uomo deforme, perché ha sofferto di poliomielite, e ho deciso di rendere questa difformità ingigantendolo. Quindi è un Riccardo altissimo, in un mondo di gente piccola, fatto di cose piccole, che lo irritano. Mi interessava trovare una diversità in questo Riccardo, senza che fosse storicamente fedele all'immagine originale».

Al personaggio di Tyrrell viene dato un risalto particolare...

«Sì. Tyrrell è il sicario. È un personaggio che nell'originale è molto piccolo, ma che ho voluto ampliare moltissimo. Nella mia idea registica, e di Vitaliano, Tyrrell è il braccio di Riccardo, metaforicamente e fisicamente. Tyrrell è un carnefice meccanico, è uno che ucci-

de senza pensarci troppo. Tuttavia, nel corso della storia, si fa strada la coscienza e da lì il personaggio si sviluppa moltissimo. Grazie anche alla bravura di Gammarota che lo interpreta. Un altro personaggio che ha a che fare molto con Riccardo è Buckingham, interpretato da Sergio Meogrossi. Fine e maligno tessitore di trame è invece una parte del cervello di Riccardo e quando Riccardo deciderà di ucciderlo sarà il primo grave errore che poi lo condurrà alla morte».

Alessandro Gassmann da questa sera al teatro Storchi con Riccardo III



